


IL PAESE DELLA CUCCAGNA

COMMEDIA PER MUSICA

di
CARLO GOLDONI



Libretto n. 27 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,
realizzati da **www.librettidopera.it**.
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: aprile 2005.
Ultima variazione: aprile 2005.

Prima rappresentazione: 1750, Venezia.





LARDONE governatore.

Madama **CORTESE** dispensiera di Cuccagna.

Madama **LIBERA** cerimoniera di Cuccagna.

COMPAGNONE provveditore.

SALCICCIONE custode.

POLLASTRINA sposa promessa e salvata dal naufragio.

PANDOLINO sposo promesso e salvato dal naufragio.

ORONTE capitano de' soldati.

Uomini di Cuccagna. Soldati. Servitori.

La scena si rappresenta nel paese favoloso della Cuccagna, paese allegorico de' vagabondi, oziosi e malviventi.



Scena prima.

Spiaggia di mare con veduta di legni naufragati.

Pandolino, poi Pollastrina.

PANDOLINO

Chi m'insegna, chi mi dice
l'infelice Pollastrina
se più vive, poverina,
o se morta è in mezzo al mar?

Povero Pandolin! che gran disgrazia!
M'avessero quell'onde subissato;
m'avessero ingoiato
un'orca, una balena,
ch'ora non proverei sì fiera pena.
Povera Pollastrina!
Per amor mio s'è indotta
a lasciar la sua patria, e con la madre
e col fratel meco è venuta in mare;
ma prima d'arrivare
a far in terra il nostro sposalizio,
se n'è andata la nave in precipizio.

PANDOLINO

Chi m'insegna, chi mi dice
l'infelice Pollastrina
se più vive, poverina,
o se morta è in mezzo al mar?
(parte)

Scena seconda.

Pollastrina dall'altra parte.

POLLASTRINA

Chi m'insegna, chi mi dice
l'infelice Pandolino
se più vive, poverino,
o se morto è in mezzo al mar?

Povera Pollastrina!
M'avevo ritrovato un buon marito,
e appena l'ho trovato, l'ho smarrito!
Mi dispiace perduti
aver la madre ed il fratello in mare;
ma oimè, che più penoso
m'è il dolor d'aver perso il caro sposo!

Chi m'insegna, chi mi dice
l'infelice Pandolino
se più vive, poverino,
o se morto è in mezzo al mar?
(parte)

Scena terza.

Pandolino, poi Pollastrina.

PANDOLINO

Chi m'insegna Pollastrina?

POLLASTRINA

Chi m'insegna Pandolino?

PANDOLINO

Se più vive, poverina?

POLLASTRINA O se morto è in mezzo al mar?

(vanno smanando per la scena, poi si scoprono e si riconoscono)

POLLASTRINA Pandolin!

PANDOLINO Pollastrina!

POLLASTRINA Idolo mio!

PANDOLINO Tu sei qui? Tu sei viva?

POLLASTRINA Tu non sei naufragato?

POLLASTRINA E Evviva, evviva!

PANDOLINO

PANDOLINO Tua madre?

POLLASTRINA Oh sventurata!

PANDOLINO Tuo fratello?

POLLASTRINA Oh meschino!

Li ho veduti andar giù,
e non li ho più veduti a tornar su.

PANDOLINO Come ti sei salvata?

POLLASTRINA Io mi son attaccata
a un bravo marinaio,
ed egli semiviva
m'ha condotta del mar in sulla riva.

PANDOLINO E il marinaio poi,
così tra viva e morta,
ti ha fatto nulla?

POLLASTRINA Il diavol che ti porta.
E tu come sei giunto a salvamento?

PANDOLINO Anch'io per un portento.
Ero quasi del mar andato al fondo,
quando per mia fortuna
una rete trovai,
e dentro della stessa io m'intricai.
I pescator, sentendo
il gran peso, e credendo
d'aver un buon boccone,
m'hanno tirato su per un storione.

POLLASTRINA Grazie al cielo, siamo vivi.
Ma qui cosa faremo?
E di che vivremo?

PANDOLINO Questo è il punto.
Non conosco il paese,
non so dove addrizzarmi,
e la fame principia a tormentarmi.

POLLASTRINA Non si vede una casa, una capanna.

PANDOLINO Ecco gente, ecco gente.

POLLASTRINA Oimè! chi sarà mai?

PANDOLINO Sia chi esser si voglia:
siano ladri, corsari o malandrini,
già nella tasca mia non ho quattrini.

POLLASTRINA Dunque, per quel ch'io sento,
noi siamo a mal partito.

PANDOLINO Manca il denaro, e cresce l'appetito.

Scena quarta.

Compagnone, con seguito d'Uomini che portano dei polli, degli agnelli, dei capretti, delle pezze di cacio, del pane e del presciutto, con altri commestibili, e dei fiaschi di vino.

COMPAGNONE

Compagni, fermate,
se stanchi voi siete;
mangiate, bevete,
godetevi un po'.
Io son Compagnone,
galantomenone;
mangiate, bevete,
compagni, buon pro.

*Gli Uomini che sono con Compagnone si pongono a sedere in terra. Tagliano del cacio, del presciutto, e mangiano e bevono.
Pandolino e Pollastrina stanno osservando.*

PANDOLINO Che bella compagnia!
(a Pollastrina)

POLLASTRINA Sento che quel presciutto il cor mi tocca.
(a Pandolino)

PANDOLINO Che bel formaggio! Mi vien L'acqua in bocca.
(a Pollastrina)

COMPAGNONE

Compagni, sedete,
mangiate, bevete,
godetevi un po'.
Io son Compagnone,
galantomenone:
compagni, buon pro.

POLLASTRINA (Oh che caro presciutto!)

PANDOLINO (Oh che formaggio!)

POLLASTRINA Domandiamone un po'.
(a Pandolino)

PANDOLINO Non ho coraggio.

COMPAGNONE Bella coppia gentil, che fate qui?

PANDOLINO Signor, io son del mare
un povero annegato,
che per maggior disgrazia si è salvato.

COMPAGNONE È disgrazia la vita?

PANDOLINO Signor sì,
se ho da viver così.

COMPAGNONE Ma cosa avete?
Ditelo in cortesia.

PANDOLINO Giacché vussignoria...
comanda... appagherò...
le sue... cortesi brame...
Io, signore... son morto dalla fame.

COMPAGNONE E voi, bella ragazza,
che avete, che vi vedo
immersa in una gran malinconia?

POLLASTRINA Anch'io provo la stessa malattia.

- COMPAGNONE O poveri affamati,
voi siete fortunati:
siete venuti in luogo
dove sempre si beve e ognor si magna:
nel paese noi siam della Cuccagna.
- PANDOLINO Quando dunque è così...
signor... non ho coraggio...
- COMPAGNONE E che vorreste?
- PANDOLINO Un po'... di quel... formaggio...
- POLLASTRINA Anch'io vi pregherei,
perché quello... mi piace... sopra tutto,
regalarmi... una fetta... di presciutto.
- COMPAGNONE Io tutto, amici miei,
volentier vi darei,
perché nel nostro regno
ciascun liberamente
mangia e beve a sua voglia, e non fa niente.
Ma abbiam però una legge,
che prima d'aggregar un forastiero,
pria di dargli da bere e da mangiare,
egli deve giurare
avanti il nostro nume
serbar della Cuccagna il bel costume.
- PANDOLINO Io son pronto a giurar.
- COMPAGNONE Qui non si giura;
venite alla città.
- PANDOLINO Quant'è lontana?
- COMPAGNONE Un miglio, un miglio appena.
colà vi è il gran Lardone,
nostro governor. Colà vi è il tempio
dove Cerere, Bacco e Amor si adora.
Perché passar vi lascino alla porta,
due de' compagni miei vi faran scorta.
- PANDOLINO Per or non v'è rimedio...
di ristorar un poco l'appetito?
- COMPAGNONE Già m'avete capito.
- POLLASTRINA Né men, né men per grazia?
Un po'... se m'intendete...
- COMPAGNONE Le leggi trasgredir voi non potete.

COMPAGNONE

Compagni, vi vedo
che sazi già siete;
che più non potete
né ber, né mangiar.
Lasciam la campagna,
andiam in Cuccagna,
che là vi potrete
di nuovo saziar.

*Parte con alcuni de' suoi Compagni, restandone due senza
nulla da portare.*

Scena quinta.

Pandolino, Pollastrina e li due Uomini suddetti.

PANDOLINO Ahi, mi porta via il core!

POLLASTRINA Oimè, mi sento
quasi svenir.

PANDOLINO Se fosti maritata,
questa volta faresti la frittata.

POLLASTRINA Andiam dietro di loro.

PANDOLINO Andiam. Ma piano.
Che mai dovrem giurar?

POLLASTRINA Per me son pronta,
per vivere e mangiare,
in mezzo a mille squadre
giurar che non son figlia di mio padre.

PANDOLINO Avverti sopra tutto
ch'esser devi mia sposa.

POLLASTRINA Già si sa.

PANDOLINO Che sei dalla tua patria
partita con tua madre e tuo fratello,
per venirti a sposar al mio paese.

POLLASTRINA Tutto ciò non mi scordo.

PANDOLINO E che non devi
lasciar me per un altro.

POLLASTRINA

Vi s'intende.

PANDOLINO

E avverti sopra tutto,
se volesse qualcuno
star teco in compagnia,
di non darmi tormento e gelosia.

POLLASTRINA

Tu lo sai, Pandolino,
s'io stata sempre sono
delle più modestine e più ritrose:
ma la fame fa far delle gran cose.

Innocente sai che sono,
sai che sono modestina...
son ritrosa; poverina,
tu vuoi farmi... già m'intendi,
tu vuoi farmi delirar.

(parte)

Scena sesta.

*Pandolino seguita per qualche passo Pollastrina; poi si ferma
e mostra di parlar con essa, che non si vede.*

PANDOLINO

Ehi Pollastrina, adagio,
aspettatemi un poco.
M'ho fatto mal, con riverenza, a un piede.
Poverina! M'aspetta, e se lo crede.
Voglio pensare alquanto,
avanti d'impegnarmi
con questo giuramento,
cosa posson voler da' fatti miei,
perché prender un granchio non vorrei.
Se vorran, per esempio,
addossarmi il mestiere
di primo cuciniere,
a tutto son disposto;
e se occorre, farò da menarrosto.
Ma se volesser mai
ch'io avessi in altre cose a faticare,
con tutto il mio giurare
son certo e son sicuro
che mi condanneriano per spergiuro.

PANDOLINO

Quando si tratta di far da mangiare,
son in cucina più lesto d'un gatto.
Qua una pignatta, là un testo, qua un piatto;
foco all'arrostato; l'allesso non più;
volta il pasticcio; assaggia il ragù.
Son eccellente nel far da mangiar.
Fuori di questo non vuol faticar.
(parte)

Scena settima.

**Cortile nel palazzo del governatore della Cuccagna, con fontane che
gettano vino e commestibili intorno, che formano in tutto il cortile
una dispensa.**

***Lardone, Salciccione, madama Cortese, madama Libera e
Compagni.***

CORO

Dolce cosa all'uomo amica
è il mangiar senza fatica.
Buoni cibi, buon licore,
ogni dubbio, ogni rossore
fan dal ghiotto dileguar.

SALCICCIONE Dolcissimo Lardone,
nostro governator, il ciel cortese
vi conservi per sempre
il più bel dono ch'abbiano i viventi:
buon stomaco, buon gusto e buoni denti.

CORTESE Io v'auguro di core
che ber possiate come un animale,
senza che il troppo vin vi faccia male.

LIBERA Io prego che il dio Bacco
faccia del vostro stomaco un lambicco,
e acciò non vi saziato,
vi faccia digerir mentre mangiate.

LARDONE Vi ringrazio, miei cari;
e in premio dell'amor che mi portate,
amor sincero e grande,
parte vi voglio far di mie vivande.

Vengono Servi con torte e pasticci.

CORTESE, LIBERA E SALCICCIONE

Evviva il buon Lardone,
il buon governor.
Quel caro bernardone
è proprio di buon cor.

Scena ottava.

Compagnone e detti.

COMPAGNONE Signor, due forastieri,
un uomo ed una donna,
sulla spiaggia del mar ho ritrovati.
I poveri sgraziati
stanno ben d'appetito,
e son meco venuti al dolce invito.

LARDONE Vengano pur, ma prima
che sian ammessi al nostro trattamento,
fategli far l'usato giuramento.

COMPAGNONE Olà, vengano avanti
quegli affamati pellegrini erranti.

Scena nona.

Pandolino, Pollastrina e detti.

CORTESE E LIBERA

(queste due donne prendono in mezzo Pandolino, e cantano)

Ben venuto il pellegrino
nella nostra compagnia.
Beveremo in allegria,
mangeremo in quantità.

LARDONE E SALCICCIONE

(questi due prendono Pollastrina in mezzo e cantano, e lei mostra di godere)

Ben venuta, pellegrina,
nella nostra compagnia.
Senza tema e gelosia,
il buon tempo si godrà.

PANDOLINO Io vi sono obbligato;
ma ditemi, di grazia:
che cerimonia è questa?
Le donne fan finenze a un uomo maschio,
e gli uomini le fanno ad una femmina?
No, così non mi piace.
Io voglio la mia sposa;
la voglio, m'intendete?

LIBERA Se farete così, non mangerete.

POLLASTRINA Caro sposino mio,
se state bene voi, sto bene anch'io.

LARDONE Cara la mia fanciulla,
non vi mancherà nulla.

SALCICCIONE Sarete ben trattata,
servita e rispettata.

COMPAGNONE Se ognuno baderà alle cose sue,
godrete la Cuccagna tutti due.

PANDOLINO Non me n'importa un fico;
vi replico e vi dico
che voglio Pollastrina.

LIBERA Se volete la sposa, e voi prendetela.
(la spinge in mezzo la scena)

LARDONE Se bramate la sposa, e voi tenetela.
(fa passare Pollastrina vicino a Pandolino)

PANDOLINO Caro quel bel visino!

POLLASTRINA Caro il mio Pandolino!
(vedono i pasticci e le torte)

PANDOLINO O che paste sfogliate!

POLLASTRINA Che torte inzuccherate!

PANDOLINO Oimè, non posso più.

POLLASTRINA Oimè, sento che il cor mi balza in su!

PANDOLINO Signor, per carità,
(a Compagnone) lasciatemi assaggiar.

POLLASTRINA Deh permettete...

SALCICCIONE Pria dovete giurar, poi mangerete.
(a Pollastrina e Pandolino) Io che son il custode
de' cibi di Cuccagna,
vi dico che per ora non si magna.
(parte)

POLLASTRINA E intanto s'ha a patire?

PANDOLINO E intanto dalla fame s'ha a morire?

CORTESE Io che son destinata
all'uffizio gentil di dispensiera,
e che ho nome Cortese,
vi farò buone spese;
a pranzo, a colazione, merenda e cena,
vi darò da mangiar a pancia piena.

Io son di quelle femmine,
ch'han generoso il cor,
e che si fanno onor
con quel che suo non è.
Io sono facilissima
a movermi a pietà;
e far la carità
nessun sa più di me.
(parte)

Scena decima.

*Pandolino, Pollastrina, Lardone, madama Libera,
Compagnone e Compagni.*

PANDOLINO La signora Cortese
con tutta la sua grande cortesia
nulla m'ha dato, e se n'è andata via.

POLLASTRINA Finora, poverino,
lo stomaco si lagna;
e finora per noi non v'è Cuccagna.

LARDONE Per goder di Cuccagna il beneficio,
convien saper se siete
abili per la nostra istituzione.
Due sorte di persone
vi sono al mondo. L'una è di coloro
che traggono il mangiar dal suo lavoro;
l'altra è di quella gente
che cerca di mangiar senza far niente.
I primi son nemici
del chiasso e del bagordo;
sono gli altri d'umor lieto ed ingordo.
Chi avesse dei due geni
misti e confusi i desideri suoi,
non sarebbe per noi.
Chi pensa seriamente, stia lontano:
solamente quel che ama la pazzia,
degno è di star in nostra compagnia.

Goder Cuccagna
talun procura,
ma quanto dura
dirvi non so.
Finché si magna
si tira avanti.
Lo fanno tanti,
e anch'io lo fo.

(parte)

Scena undicesima.

Pandolino, Pollastrina, Compagnone e madama Libera.

LIBERA E ben, di qual dei due
essere destinate?

PANDOLINO Lasciate che ci pensi.

LIBERA Via, pensate;
e se saper volete
quai siano i riti nostri, io sarò pronta
a dar a voi la relazion più vera,
io che libera son cerimoniera.

PANDOLINO Mi farete piacer.

POLLASTRINA

Vi sarò grata.

LIBERA La gente fortunata
della nostra città si leva sempre
vicino al mezzodì. Levati appena,
van le donne allo specchio,
gli uomini alla cucina:
le prime a bellettarsi e farsi i ricci,
i secondi a ordinar torte e pasticci.
Fra visite, fra giochi ed amoretto,
viene l'ora del pranzo;
ognun mangia, ognun beve
più di quello che può, di quel che deve.
Tutto il resto del giorno
di qua, di là, d'intorno,
si può far all'amor liberamente,
senza trovar nessun che dica niente.
La sera si rinnova
il gusto della cena,
e poi a pancia piena,
per compir il diletto,
ciascun sen va colla sua sposa in letto.

Ad ogni bel diletto
prevale un dolce amore:
chi non lo sente al core,
che cosa mai sarà?
In mezzo alla Cuccagna
contento mai farà.
Quest'è quel bel gran regno
che al mondo egual non ha;
e chi ha fortuna e ingegno,
per tutto il troverà.

(parte)

Scena dodicesima.

Pandolino, Pollastrina e Compagnone.

PANDOLINO Oh che regno felice! Oh che paese
gustoso e prelibato!
Sempre più me ne sono innamorato.

COMPAGNONE Dunque andiamo a giurar.

PANDOLINO Sì, Pollastrina,
andiam, se di venir contenta siete.

POLLASTRINA Io per tutto verrò dove volete.

COMPAGNONE Ma dite, galantuomo,
quella bella ragazza è vostra moglie?

PANDOLINO Ancor tale non è; ma tale io spero
che presto diverrà,
se il buon governator lo accorderà.

COMPAGNONE Sì, sposatela pure,
poiché nella città della Cuccagna
quegli che ha bella donna per consorte,
è sicuro goder felice sorte.

POLLASTRINA Se voi ce l'accordate,
noi faremo anche adesso il matrimonio.

COMPAGNONE Fatelo; io servirò per testimonio.

PANDOLINO Sarete il protettor?

COMPAGNONE Sì, per appunto.
Ed io poi manderò
pane, vino, cappon, manzo e vitello
al mio caro sposin grazioso e bello.

PANDOLINO Dunque veniam al fatto.

COMPAGNONE Facciam, ma con un patto,
che quel che s'usa qui col protettore,
senza difficoltà dobbiate usare.

POLLASTRINA Dite pur, ch'io son pronta.

PANDOLINO Anch'io non mi ritiro.

COMPAGNONE Via, sposatevi.

Alla presenza mia date la mano:
le usanze vi dirò di mano in mano.

PANDOLINO Pollastrina, ecco la mano.

POLLASTRINA Pandolino, ecco la man.

PANDOLINO Ecco fatto il matrimonio.

COMPAGNONE Ed io son il testimonio,
e compita è la funzion.

PANDOLINO Dunque andiamo.

POLLASTRINA Pronta sono.

COMPAGNONE	No, fermate; or vien il buono.
POLLASTRINA E PANDOLINO	Dite su, che s'ha da far?
COMPAGNONE	Non sapete? Il protettore deve andar, per farle onore, con la sposa a passeggiar.
PANDOLINO	Vada pur, che vengo anch'io.
COMPAGNONE	No, non venga, padron mio.
POLLASTRINA	Da noi soli s'ha d'andar.
PANDOLINO	Dove andate?
COMPAGNONE	Nol cercate.
POLLASTRINA	Non l'avete a domandar.
PANDOLINO	Questa cosa non mi piace; la mia sposa ha da restar.
	<i>(gli leva Pollastrina di mano)</i>
COMPAGNONE	Dunque resta, o bernardone: non ti mando più cappone, né vitello da mangiar.
	<i>(vuol partire)</i>
POLLASTRINA <i>(a Pandolino)</i>	Siete un pazzo.
PANDOLINO <i>(a Compagnone)</i>	Ehi! sentite.
COMPAGNONE	Che volete?
POLLASTRINA	Egli è pentito.
COMPAGNONE	Se sarete buon marito, protettore anch'io sarò.
PANDOLINO	Compatite la ignoranza.
POLLASTRINA, PANDOLINO E COMPAGNONE	Vada via la gelosia, e godiam quel che si può.



Scena prima.

Tempio dedicato a Bacco, a Cerere e ad Amore.

Lardone, Compagnone, Salciccione e Compagni, tutti coronati di pampini, in vesti bianche. Madama Cortese e madama Libera, vestite da baccanti, coronate di fiori; Pollastrina, vestita da baccante senza corona; e coro di Baccanti.

CORO

Evviva il dio de' pampini,
evviva Amor bambin;
evviva Bacco e Cerere,
evviva il pane e il vin.

PARTE DEL CORO

Questa divota femmina,
che viensi a dedicar,
dei fiori più odoriferi
vogliamo incoronar.

(pongono la corona in capo a Pollastrina)

TUTTO IL CORO

Evviva il dio de' pampini,
evviva Amor bambin;
evviva Bacco e Cerere,
evviva il pane e il vin.

POLLASTRINA È una gran bella cosa il canto e il suono!
Gradisco il vostro dono;
inchino i vostri numi;
amo i vostri costumi;
tutto mi dà nel genio e mi conforta,
ma sono dalla fame mezza morta.

LARDONE Or che siete de' nostri,
venite, se volete;
staremo allegramente, e godere.

POLLASTRINA Ma dov'è mio marito?

LIBERA Oh siete pazza
se il marito cercate.
Venite via con noi, badate a me;
e il marito, se vuol, pensi per sé.

POLLASTRINA Mi cercherà.

CORTESE Lasciate che vi cerchi.
Andar con il marito in compagnia
sarebbe una solenne villania.

SALCICCIONE Via, datemi la mano.

LARDONE Venite col sovrano.

COMPAGNONE Andate, andate pure,
che le femmine son fra noi sicure.

CORO

Evviva il dio de' pampini,
evviva Amor bambin;
evviva Bacco e Cerere,
evviva il pane e il vin.

Scena seconda.

Compagnone e Ministri del tempio, poi Pandolino.

COMPAGNONE Olà, sacri ministri,
preparate ogni libro, ogni strumento,
per far la gran funzion del giuramento.

PANDOLINO Dov'è, dov'è mia moglie?
Mia moglie dov'è andata?
Ah, signor protettor, me l'han rubata.

COMPAGNONE E ben? Che cosa importa?
Ella non è già morta;
ed in qualunque luogo sia rimasa,
la troverete questa sera a casa.

PANDOLINO Signor no; non va bene.

COMPAGNONE Orsù, giurar conviene,
in faccia ai nostri numi,
osservar i costumi
della nostra nazione;
o andarvene di qua come un birbone.

PANDOLINO Senza mangiar?

COMPAGNONE S'intende.

PANDOLINO Io morirò.

COMPAGNONE E voi dunque giurate.

PANDOLINO Io giurerò.

COMPAGNONE Bravo! così mi piace.
Olà, venite avanti.

(ai ministri, uno dei quali gli porge un libro)

Datemi qui quel libro;
e voi, Pandolin mio,
non lasciate di dir quel che dich'io.
Bacco, signor del vino...

PANDOLINO Bacco, signor del vino...

COMPAGNONE *Promette Pandolino...*

PANDOLINO Promette Pandolino...

COMPAGNONE *Benché sia fatto sposo...*

PANDOLINO Benché sia fatto sposo...

COMPAGNONE *Non essere geloso...*

PANDOLINO Oh questo poi...

COMPAGNONE Se non volete voi
giurar come dich'io, vi scaccerò.

PANDOLINO Povero Pandolino, io giurerò!

COMPAGNONE *Prometto di non essere geloso.*

- PANDOLINO Prometto... di non essere... geloso.
- COMPAGNONE *Prometto... via.*
- PANDOLINO Prometto...
- COMPAGNONE *Di non far mai fatica.*
- PANDOLINO Oh sì, prometto
di non far mai fatica.
- COMPAGNONE *Di mangiar quanto posso, e sempre bere.*
- PANDOLINO Prometto (oh che piacere!)
di mangiar e di bere.
- COMPAGNONE *Di non prendermi cura
se la mia moglie stia
con altri in allegria.*
- PANDOLINO Non lo posso giurar.
- COMPAGNONE Se non giurate
anco questo di far, partite, andate.
- PANDOLINO Vedo che il caso è brutto:
signor sì, signor sì, giuro far tutto.
- COMPAGNONE Ora siete aggregato
al popol fortunato di Cuccagna,
dove il bere e il mangiar non si spargna.

Che bel vedersi in casa
venir il pane, il vino,
senza saper da chi!
Vi sono tanti e tanti
che vivono così.
Ma quasi ognun che visse
in questa bella vita,
finì la sua partita,
e misero morì.

(parte)

Scena terza.

Pandolino solo.

Adesso, Pandolino,
sei fatto di Cuccagna cittadino.
Puoi saziar quanto brami ogni appetito,
ma sei di Pollastrina il bel marito.
Cospetto, cospettone,
voglio la sposa mia...
ma questa è una pazzia.
Signor no, signor no, pazzia non è;
l'ho presa e l'ho sposata sol per me.
Ma la fame? La fame
si sopporta, e si fa come si può.
Vuò piuttosto morire. Oh messer no.
Fra l'amore, l'onore e l'appetito,
combatto e mi confondo.
Parlano i miei pensieri, ed io rispondo.

Dice questo: bada bene,
che ti voglion corbellar.
Dice l'altro: non conviene
la fortuna abbandonar.
A chi dunque crederò?
Ora vengo. Dite voi:
il bel tempo ho da lasciar?
Signor no. Ma voi che dite?
Ho a star quieto e sopportar?
Signor sì. Già v'ho capito.
Son amante, son marito,
ma mi piace la Cuccagna,
non mi piace affaticar.

(parte)

Scena quarta.

Appartamento destinato a Pandolino e Pollastrina.

—

***Madama Libera, Pollastrina e madama Cortese ne' loro
primi abiti.***

LIBERA E ben, come vi piace
il vivere fra noi?

POLLASTRINA Mi piace assai.
Ma sapere vorrei
come vengan in Cuccagna
tanti cibi ogni dì, tanti licori,
senza che alcuno spenda, alcun lavori.

CORTESE Vi voglio soddisfare. Sappiate, amica,
che nel mondo si trovano
certe ricche persone, e piene d'oro,
ch'hanno in casa un tesoro,
e un soldo non darian per carità;
ma se si tratterà
d'alimentar oziosi,
liberali saranno e generosi.
Queste son quelle appunto
che fomentan i vizi, e fan che stia
il popol di Cuccagna in allegria.

POLLASTRINA Queste genti saranno
qual altre deità quivi adorate.

LIBERA Amica, v'ingannate.
Il popol di Cuccagna,
quand'ha bene mangiato,
beffeggia nel suo cuor chi gliel'ha dato.

POLLASTRINA Per dir la verità, pensando anch'io
alla vostra sì strana cortesia,
ho riso nel mio cor la parte mia.

CORTESE Ridete pur, ma poi pregate il fato
che duri la Cuccagna.

POLLASTRINA V'è pericolo
forse che si distrugga?

CORTESE

V'è pur troppo

quella gran diceria
che la Cuccagna sia
cercata in più d'un loco,
ma che, quando si trova, dura poco.

Vi son due strade al mondo
per l'uomo pellegrin;
chi non ricerca il fin,
conoscerle non sa.
La strada più fiorita
lo guida alle rovine;
e l'altra fra le spine
al porto il guiderà.

(parte)

Scena quinta.

Madama Libera e Pollastrina.

POLLASTRINA Come parla costei! Non par che siano
cotali sentimenti
di Cuccagna adattati ai cor contenti.

LIBERA Vi dirò. Noi ancora
nel nostro cor talora
abbiam qualche pensier illuminato
che ci fa vergognar del nostro stato.

POLLASTRINA Or mi ponete in dubbio
di restare tra voi.

LIBERA Non ci pensate.
fate come fo io:
scaccio il pensiero, e faccio a modo mio.

POLLASTRINA Possibil ch'io non possa
mio marito veder?

LIBERA Lo vederete
quanto mai che volete.
Per altro quelle donne
ch'hanno preso in Cuccagna il lor partito,
pochissime si curan del marito.

POLLASTRINA E cosa fanno poi?

LIBERA Si fan servire
or dall'uno, or dall'altro:
or con un vizzo scaltro,
or con un bel sorriso,
finché dura il bel fior del vago viso.

POLLASTRINA Quando la donna invecchia, allora che cosa fa?

LIBERA Di loro alcuna
suol fare la maestra,
e la men scaltra gioventude addestra.

POLLASTRINA Di queste cuccagnette
n'ho vedute diverse,
mantenute da sciocchi a proprie spese.

LIBERA Tutto il mondo è paese.
Il nostro di Cuccagna è il vero regno;
ma però da per tutto,
dove senza pensar si beve e magna,
si gode dagli oziosi la Cuccagna.

Le madri che defraudano
le figlie della dote,
le zie che si mantengono
col bel della nipote,
e quei mariti che amano
mangiar e non pensar,
Cuccagna tutti godono,
ma poco suol durar.

(parte)

Scena sesta.

Pollastrina, poi Pandolino.

POLLASTRINA Quello che gli altri fanno,
faremo ancora noi.
Così dei piacer suoi ciascun si scusa;
basta di poter dir: così si usa.

PANDOLINO Oh Pollastrina mia,
alfin t'ho pur trovata.
Come fu? com'è andata?
Finor per causa tua son stato in pene.

POLLASTRINA Credimi ch'io sto bene,
e ne ringrazio il fato.
Ho bevuto e mangiato,
son stata in allegria:
credo più bel paese non vi sia.

PANDOLINO Anch'io m'ho reficiato,
ma non del tutto ancor. Vi vuole assai,
poiché due giorni intieri digiunai.
Ma non vuò certamente
che ci stiamo lontani.

POLLASTRINA Anch'io patisco,
se non ti son vicina.

PANDOLINO Cara mia Pollastrina,
ti voglio tanto bene.

POLLASTRINA Io t'amo tanto.

PANDOLINO Averei quasi pianto.

POLLASTRINA Mi sarei data alla disperazione.

PANDOLINO Senonché nel mio core
vinto fu dalla fame anco l'amore.

POLLASTRINA Senonché nel mio petto
dei cibi al buon odor cedé l'affetto.

PANDOLINO Ora che meglio stiamo,
vieni, che ci abbracciamo un pochettino.

POLLASTRINA Vieni, che sei il mio caro Pandolino.

(si abbracciano)

Scena settima.

Compagnone e detti.

COMPAGNONE Olà, che cosa fate?
E non vi vergognate?

PANDOLINO La sua moglie abbracciar non è vergogna.

COMPAGNONE Ma farlo non bisogna
così pubblicamente.

PANDOLINO Lo faremo in segreto.
(piano a Pollastrina)

POLLASTRINA Non temere;
(piano a Pandolino) lo farem che nessun potrà vedere.

COMPAGNONE Venite, Pollastrina,
voglio mostrarvi il vostro appartamento.

POLLASTRINA Vengo.

PANDOLINO Anch'io venirò.

COMPAGNONE Con noi? Oh, signor no.

PANDOLINO Dunque non posso andar colla mia moglie?
Non intendo, signor, tal complimento.

COMPAGNONE Ricordatevi il vostro giuramento.

PANDOLINO È ver, ma non vorrei...

POLLASTRINA Marito, sciocco sei.
Se vuoi far il geloso,
non son di quella pasta;
sai che donna ch'io son, e tanto basta.

La donna onorata
può andar dove vuole,
e in mezzo a un'armata
sicura può star.
Ma quand'è di quelle
che son sfacciatelle,
non bastan cent'occhi
per farle guardar;
né chiavi, né funi
le posson frenar.

Scena ottava.

Pandolino, poi Salciccione con Uomini che portano dei regali.

PANDOLINO Oh che boccone amaro!
Questo poco mangiar mi costa caro.

SALCICCIONE Amico, dite in grazia,
Pollastrina dov'è?

PANDOLINO Là in quella stanza.

SALCICCIONE La vado a ritrovar.

PANDOLINO Sì francamente?
Così senza dir niente
a me, che son alfine suo marito?

SALCICCIONE Siete stato avvertito
dell'uso nostro; onde per dirla, amico,
vado, e di voi non me n'importa un fico.

PANDOLINO Olà, dico, fermate.

SALCICCIONE Eh via, non mi arrestate.
Io porto a vostra moglie
due abiti, e le loro forniture.

PANDOLINO Signor, quand'è così, si serva pure.

SALCICCIONE Amico, a quel ch'io sento,
voi sarete ogni giorno più contento.
(entra in camera con i doni)

Scena nona.

Pandolino, poi Lardone con Uomini carichi di vivande.

PANDOLINO Non so cosa si dica di contento;
quel ch'io faccio, lo fo per complimento.

LARDONE Pandolino, dov'è la moglie vostra?

PANDOLINO Là dentro, padron mio.

- LARDONE** Vado a vederla. Addio.
- PANDOLINO** Ma signor, senz'almeno domandarmi licenza?
- LARDONE** Cos'è questa insolenza?
Posso andar quando voglio, e voi tacete.
Voi mangiate e bevete,
e ancor vorreste far il bell'umore?
- PANDOLINO** Signor governatore,
vi domando perdono;
so che una bestia io sono.
Ditemi almen, per grazia:
cosa v'è in quei bacili e in quei cestoni?
- LARDONE** Vi sono dei capponi;
e a Pollastrina tutti
li reca di sua mano il buon Lardone.
- PANDOLINO** Meraviglio, signor; vada, è padrone.

LARDONE

Ve ne sono tanti e tanti,
per la fame rei birbanti,
che poi fanno gli onorati
quando fame non han più.
La Cuccagna è un bel paese:
quei che sonovi arrolati,
non patiscon certi flati,
né vi soglion pensar su.

(entra nella camera di Pollastrina con gli uomini che portano i doni)

Scena decima.

Pandolino solo.

- PANDOLINO** Vorrei entrar anch'io,
ma commettere temo un'increanza
che sia contro l'usanza. Mi rammento
una ragion che ha detto
della Cuccagna la cerimoniera:
la moglie in casa troverò stassera.

Scena undicesima.

Pollastrina di camera, servita di braccio da Lardone e Compagnone; Salciccione e detto.

LARDONE Voi siete assai vezzosa.
(a Pollastrina)

POLLASTRINA Tutta vostra bontà.
(a Lardone)

COMPAGNONE Le vostre luci
(a Pollastrina) son tutte leggiadria.

POLLASTRINA È vostra cortesia.
(a Compagnone)

SALCICCIONE Vedete a vostra moglie quanti onori!
(a Pandolino)

PANDOLINO Son obbligato a tutti lor signori.

COMPAGNONE Andiamo, andiamo a cena.

POLLASTRINA Andiamo pure.

LARDONE Andiamo a cena nel giardino mio.

PANDOLINO Grazie di tanto onor. Consorte, addio.

(partono Pollastrina, Lardone e Compagnone)

Scena dodicesima.

Salciccione e Pandolino.

PANDOLINO Oh questa poi mi spiace sopra tutte.
Come? La moglie mia vogliono a cena,
e non fanno l'invito
a me, che son marito?

SALCICCIONE In questa parte
vi do ragione. Andate;
schiettamente parlate.
Dite che quando vanno
le mogli a dei conviti,
s'ha da dar da mangiar anco ai mariti.

PANDOLINO Quand'è così, non tardo
a dire il fatto mio:
se mangia lei, voglio mangiar anch'io.
(parte)

Scena tredicesima.

Salciccione solo.

Come presto costui
s'è all'uso accomodato!
Come presto ogni scrupolo ha scacciato!
Quando si unisce insieme
disgrazia e mal talento;
quando l'uomo ha de' vizi, e non guadagna,
presto presto si adatta alla Cuccagna.

Se non fosse la speranza
di goder senza fatica,
quanta gente meno amica
vi sarebbe del piacer.
S'invaghiscon dell'usanza
di mangiare all'altrui spese;
ed in questo e in quel paese
la Cuccagna ha il suo poter.
(parte)

Scena quattordicesima.

Giardino illuminato in tempo di notte, con tavola magnificamente addobbata, ricca di piatti e di licori.

Madama Libera, madama Cortese, Pollastrina, Lardone, Compagnone e Pandolino, tutti a tavola.

Servitori che servono.

TUTTI

Beviamo allegramente
senza pensar a niente.

Evviva la Cuccagna,
evviva il buon licor.

(tutti bevono)

LARDONE

Un brindesi vuò fare
a quelle donne care
che sono di buon cor.

TUTTI

Evviva la Cuccagna,
evviva il buon licor.

(Pandolino beve)

COMPAGNONE

Un brindesi fo anch'io
a chi è del genio mio,
a chi è di buon umor.

TUTTI

Evviva la Cuccagna,
evviva il buon licor.

(Pandolino beve)

LIBERA

Un brindesi facciamo
a quelli che inganniamo
col nostro finto ardor.

TUTTI

Evviva la Cuccagna,
evviva il buon licor.

(Pandolino beve)

POLLASTRINA E
PANDOLINO

Un brindesi ancor noi
faremo a tutti voi,
perché ci fate onor.

TUTTI

Evviva la Cuccagna,
evviva il buon licor.

(Pandolino beve. Tutti si alzano)

PANDOLINO Oimè, sento un gran caldo.

(va traballando)

COMPAGNONE Che avete? State saldo.

PANDOLINO Par che girino i fiori;
par che tremi il terreno.

CORTESE (Ha bevuto assai bene.)

LIBERA (È assai ripieno.)

LARDONE Amico, buona notte;
vado a dormire.

PANDOLINO Andate.
Levatevi di qui, non mi seccate.

COMPAGNONE Come? Al governor?

LARDONE Non me n'offendo;
compatisco il meschino:
so che non parla lui, ma parla il vino.
(parte)

Scena quindicesima.

*Madama Cortese, madama Libera, Pollastrina, Compagnone
e Pandolino.*

PANDOLINO Cospettonon d'un Bacco,
ei m'ha detto ubriaco;
lo voglio scorticar.

CORTESE Deh no, fermate,
se vagliono con voi di donna i prieghi.

PANDOLINO A tanto intercessor nulla si neghi.

CORTESE Vi ringrazio, signor. (Ma me ne vado,
che or ora non vorrei
che s'avesse a rifar coi fatti miei.)
(parte)

Scena sedicesima.

Madama Libera, Pollastrina, Compagnone e Pandolino.

POLLASTRINA Caro marito mio,
che avete mai che andate traballando?

PANDOLINO Tacete; vi comando
andar subito via.

COMPAGNONE Fermati; vuò che stiamo in allegria.
(prende una bottiglia, e vuole che tutti bevano)

Allegri, compagni,
beviamo, godiamo
del dolce licor.

POLLASTRINA E LIBERA Non posso, non voglio,
mi basta così.

COMPAGNONE Godiam, se volete,
beviamo fin dì.
(beve con Pandolino)

PANDOLINO *(alle donne)*
Tenetemi, io casco.
(a Compagnone)
Lasciate il mio fiasco,
che beber io vuò.
(beve)

POLLASTRINA, LIBERA E
COMPAGNONE Bevete, buon pro.

PANDOLINO Ragazze mie care,
venite con me.

COMPAGNONE Due donne per voi?
Giustizia non è.

POLLASTRINA E LIBERA Ognuno di voi
proveda per sé.

PANDOLINO Mia bella... non voglio.
(mostra voler Pollastrina, poi la lascia)
Mia cara... partite...
venite... sentite...
gran caldo mi fa.

POLLASTRINA, LIBERA E
COMPAGNONE

Non può più star in piedi,
in terra or ora va.

PANDOLINO

Vogliamo un po' ballare,
vogliamo un po' cantar?

POLLASTRINA, LIBERA E
COMPAGNONE

Andate a riposare,
non state a delirar.

PANDOLINO

Vuò stare in compagnia,
vuò stare in allegria;
non me ne voglio andar.

POLLASTRINA E LIBERA
COMPAGNONE

Tenetelo, tenetelo.

Andiamlo a coricar.

PANDOLINO

Vuò star in compagnia.

POLLASTRINA, LIBERA,
PANDOLINO E
COMPAGNONE

Evviva l'allegria
che Bacco fa provar.

(portano via Pandolino, che sempre più va traballando)



Scena prima.

Giorno.

Spiaggia di mare con veduta in qualche distanza d'una galera ed altri legni.

Oronte e Soldati sbarcano da uno schifo.

ORONTE Ecco la spiaggia, amici,
che ci additar gli esploratori nostri.
Di qui poco lontano
evvi un popol villano
che d'ozio vive e mangia all'altrui spese,
e Cuccagna si chiama il suo paese.
Giacché il nostro monarca
bisogno ha di soldati,
andiam là dentro armati;
saccheggiam la città di vizi piena;
conduciamoli tutti alla catena.

Chi non ha miglior mestiere,
faccia quello del soldato;
che se almen sarà ammazzato,
darà gloria al suo valor.
Bella cosa poter dire:
morirò col ferro in mano;
morirò pel mio sovrano;
morirò per farmi onor.

(parte col séguito de' soldati)

Scena seconda.

Camera di Pandolino e Pollastrina.

Pandolino in veste da camera da una parte, Pollastrina in disabiglié dall'altra; poi Compagnone con Servi.

PANDOLINO Ben levata, signora consorte.

POLLASTRINA Ben levato, il mio caro marito.

(s'incontrano)

PANDOLINO Ha dormito?

POLLASTRINA Sì, signore.

PANDOLINO Mi rallegro.

POLLASTRINA Ed io con lei.

PANDOLINO Grazie, grazie.

POLLASTRINA Ben obbligata.

COMPAGNONE Ecco, signori miei, la cioccolata.

(servi portano tre cioccolate)

POLLASTRINA Che grazie, che finezze!
Queste son politezze!

COMPAGNONE Via, sediamo.

POLLASTRINA Come comanda lei.

(siedono)

PANDOLINO (Io piuttosto un cappon mi mangerei.)

COMPAGNONE Sedete ancora voi.
(a Pandolino)

PANDOLINO Con sua licenza;
ma non dubiti, so la convenienza.
(tira la sedia lontana da loro, e siede in modo che poco li vede)

COMPAGNONE Questo vostro marito
a imparar i costumi è stato lesto.

POLLASTRINA Queste usanze, signor, s'imparan presto.

(i servi portano la cioccolata a Pandolino)

PANDOLINO Obbligato, signori,
questa roba non serve
per lo stomaco mio.

Scena terza.

Lardone e detti.

LARDONE Date qua, date qua: la bevo io.

POLLASTRINA Signor governor.

COMPAGNONE Caro Lardone.

POLLASTRINA Venite.

COMPAGNONE Favorite.

LARDONE Ehi, mi date licenza?
(a Pandolino)

PANDOLINO Oh, non si parla.

LARDONE Eh là, presto avvisate
a madama Cortese
che porti a Pandolin la colazione,
intantoché facciam conversazione.

(siede presso Pollastrina e parte un servo)

POLLASTRINA Lei mi fa troppo onore.

LARDONE *(bevendo la cioccolata)*
Avete riposato?

POLLASTRINA Sì, signore.

Scena quarta.

*Madama Cortese, madama Libera con Servi che portano un
tavolino con una zuppa, un piccione, pane, vino e salvietta.*

LIBERA Eccoci, Pandolino,
colla zuppa, il piccion, il pane e il vino.

PANDOLINO Oh roba prelibata!
Questa, questa è la vera cioccolata.

*Frattantoché le due Donne fanno scena con Pandolino,
Pollastrina e gli altri due mostrano di discorrer assieme.*

CORTESE Lasciatevi servir.
(a Pandolino)

LIBERA Con pulizia.
(gli mettono la salvietta al collo e siedono con lui)

PANDOLINO Grazie a vussignoria.

CORTESE Osservate che brodo!

PANDOLINO Ahimè, respiro.

LIBERA Questo grasso piccion par di butirro.

POLLASTRINA Signor consorte amato,
mi rallegro con lei.

PANDOLINO Lei badi ai fatti suoi, ch'io bado ai miei.

LARDONE Egli ha fatto del frutto.
(a Pollastrina)

POLLASTRINA L'esempio è una lezion che insegna tutto.
(a Lardone)

COMPAGNONE Noi gli uomini rendiam accorti e scaltri.
(a Pollastrina)

POLLASTRINA Facilmente si fa quel che fan gli altri.
(a Compagnone)

CORTESE Animo, non bevete?
(a Pandolino)

LIBERA Ecco il vino, tenete.
(gli versa un bicchier di vino)

PANDOLINO Per dir la cosa vera,
mi ricordo la cotta di iersera.

LARDONE Andiamo un poco a spasso?
(a Pollastrina)

COMPAGNONE Andiamo a passeggiare?

POLLASTRINA Vorrei, se si potesse, un po' ballare.

LARDONE Subito, volentieri.

COMPAGNONE Andiamo pure.

POLLASTRINA Benché sia di mattina?

COMPAGNONE Eh, non importa;
fra noi si usa così,
si fa quel che si vuol, sia notte o dì.

POLLASTRINA Dove dunque anderem?

LARDONE Nel mio giardino.

POLLASTRINA Volete, Pandolino,
a ballare venire dove andiam noi?

PANDOLINO Lasciatemi mangiar, che verrò poi.

POLLASTRINA Vado intanto a vestirmi,
(a Lardone) e poi vengo in giardin a divertirmi.
(entra nella sua camera)

Scena quinta.

*Pandolino, madama Cortese, madama Libera a sedere,
Lardone e Compagnone alzati.*

LARDONE Vado anch'io, vado anch'io.
Avrà forse bisogno
di qualcheduno che le allacci il busto.
Questo della Cuccagna è il nuovo gusto.

LARDONE

Nel servir dama
vi vuol giudizio,
far le sue cose
come che va.
Presto lo specchio;
lesto una spilla;
subito il pettine,
polvere, gli abiti.
Per aver merito
così si fa.
Che voi fiutate?
Dite di no?
Queste son cose
da molti usate.
Son ragazzate,
sì, lo confesso,
ma col bel sesso
lo suole fare
chi la sua grazia
perder non vuol.

(entra in camera di Pollastrina)

Scena sesta.

Pandolino, madama Cortese, madama Libera, come sopra, e Compagnone.

PANDOLINO E voi che cosa fate?
(a Compagnone) Perché mai non andate
a servir Pollastrina?

COMPAGNONE Vi dirò.
Adesso non ci vo
perché il governatore ha preso il posto.
Ognun dée aver le convenienze sue.

PANDOLINO Eh non importa, andate tutti due.

COMPAGNONE Quando si tratta poi di compiacervi,
andrò a veder se mai
ne avesse di bisogno. Già le donne
si prendono di noi divertimento,
e c'impiegan se fossimo anche cento.

COMPAGNONE

La donna ha l'ambizione
d'aver serventi assai,
e a tutti comandar.
Da chi si fa acconciar,
da chi si fa vestir,
da chi si fa servir,
da chi si fa comprar.
E poi v'è sempre quello
che gli rallegra il cor.

(va in camera di Pollastrina)

Scena settima.

Pandolino, madama Cortese e madama Libera.

(si alzano)

PANDOLINO Ho bevuto, ho mangiato;
vi son, signore mie, tant'obbligato.

CORTESE Ognora che volete,
pronta mi troverete.

PANDOLINO Evviva il buon umore;
così sono le donne di buon core.

CORTESE Avete voi sentito,
che si deve ballar?

PANDOLINO Sì, ma che gusto
andarsi a faticare,
a stancarsi, a sudare?

CORTESE E nol sapete?
La donna per ballare
talor perde il giudizio,
né si cura d'andar in precipizio.

CORTESE

Chi non fa quello
che l'altre fanno,
prova un affanno
crudele al cor.
Il buono, il bello,
noi non cerchiamo,
ma seguitiamo
l'uso maggior.
(parte)

Scena ottava.

Pandolino e madama Libera.

PANDOLINO Possibile che abbiate
tanto gusto a ballar, voi altre donne?

LIBERA E credete che sia
del ballo il gran piacere,
che ci guida al festino?
Siete voi veramente un Pandolino.

PANDOLINO Ma dunque, perché mai
cotanto delirate
dal gran piacer, quando a ballar andate?

LIBERA Vi dirò io perché: perché si trova,
quando si va al festino,
sempre qualche amorino;
perché si può parlar con questo e quello;
perché nel far le contradanze in tanti,
si può far qualche scherzo con gli amanti.

LIBERA

Se non si balla,
si sta a sedere;
si sta a vedere,
e a criticar.
Sempre si chiacchiera
di qua e di là;
sempre si mormora
senza pietà.
Poi vien l'invito;
si va a ballare;
e si suol fare
quel che si sa.

*(parte)***Scena nona.***Pandolino solo.*

Adesso l'ho capita. Dunque vanno
non per ballar... ma vanno... brave, brave.
E i padri ed i mariti
le lasciano ballar? Ed ai festini
la madre le accompagna?
Evviva la Cuccagna.

Scena decima.*Pollastrina e detto.*

POLLASTRINA

Oh via, marito,
datemi man, guidatemi al festino.

PANDOLINO

Se fossi un babbuino.
Vada pure, io non voglio
prendermi per la moglie un tale imbroglio.

POLLASTRINA

Eppure v'ingannate.
Anzi quando la moglie
va a un pranzo, ad un festino,
o a qualche lauto generoso invito,
la conduce sovente il buon marito.

PANDOLINO E poi?

POLLASTRINA Quando ha mangiato,
quando un poco ha goduto,
se ne va per la via dond'è venuto.

PANDOLINO Ma io cos'ho da fare?
Di già non so ballare.

POLLASTRINA Ma questa è una vergogna:
imparare bisogna.

PANDOLINO Una volta sapeva il minuetto,
or non me ne ricordo.

POLLASTRINA Via provate,
se la figura almen vi ricordate.
Facciam la riverenza.

PANDOLINO Imparare non voglio;
non ci trovo diletto;
sol nel tuo dolce affetto
consiste il mio piacer.

POLLASTRINA Di questo, o caro
esser ne puoi sicuro,
su la mia fé, su l'amor mio lo giuro.

PANDOLINO Caro ben, dolce mia vita,
per te in sen mi brilla il core.

POLLASTRINA Idol mio, gioia gradita,
ardo sol per te d'amore.

PANDOLINO Dammi un guardo.

POLLASTRINA Ah sì, cor mio.
Un a me.

PANDOLINO Ti guardo anch'io
gioia bella!

POLLASTRINA Vita cara!

POLLASTRINA E
PANDOLINO Ahi, che l'alma da te impara
per dolcezza a sospirar.

(partono)

Scena undicesima.

Giardino preparato per il ballo.

Oronte e Soldati.

ORONTE Amici, è questo il loco
ove verran fra poco i sfaccendati.
Siamo stati avvisati
dai lor compagni stessi,
mentre fra questi grassi cuccagnoni
vi sono per lo più mezzani e spioni.
Ritiriamoci dietro alla cantina;
e quando li vedremo
immersi nel piacer, li assaliremo.

(tutti si ritirano)

Scena dodicesima.

*Lardone, Compagnone, madama Cortese, madama Libera e
Compagni.*

LARDONE Animo, vuò che stiamo allegramente,
senza pensare a niente,
in buona compagnia.

TUTTI Viva, viva il bel tempo e l'allegria.

Scena tredicesima.

Pandolino, Pollastrina e detti.

PANDOLINO Eccoci ancora noi
a ballar, a goder assieme a voi.

LARDONE Che ballo vogliam far?

POLLASTRINA

Balliamo tutti.

PANDOLINO Facciam un di quei balli
nei quai ballando in molti, come i matti,
si puon far di quei scherzi così fatti.

LARDONE Animo, suonatori,
suonateci all'usanza
una bella e graziosa contradanza.

*Si dispongono in figura di ballare la contradanza.
I Suonatori la suonano e i Personaggi principiano a ballare.*

Scena quattordicesima.

Oronte, Soldati e detti.

*I Soldati colle spade alla mano assaliscono tutti, incatenano gli
Uomini e tengono custodite le Donne.*

LARDONE Oimè, che cosa è questa?

PANDOLINO Oimè, per carità. Poveri noi!

ORONTE Non vi movete voi:
se fate un moto solo,
sotto di mille spade caderete.

LARDONE Ma da noi che cercate? E voi chi siete?

ORONTE Io son Oronte: capitan io sono
d'un re, ch'ora non deggio
nominar per rispetto,
spedito a solo oggetto
di far gente da guerra.
Onde sotto l'insegna
del nostro re voi tutti condurremo
alla spada, al cannon, e forse al remo.

LARDONE Oh povero Lardone!

COMPAGNONE Misero Compagnone!

PANDOLINO Pandolin sventurato!
Il buon tempo per me poco è durato.

POLLASTRINA E noi che far dobbiam?

ORONTE Voi che in bagordi
male il tempo spendete,
se vorrete mangiar, lavorerete.

CORTESE Povera dispensiera!

LIBERA Trista cerimoniera!

POLLASTRINA Pollastrina infelice e sventurata!
La Cuccagna per me poco è durata.

ORONTE Andiamo, andiamo, amici,
conduciamoli tutti ai nostri legni.
Le donne all'ospital si manderanno;
gli uomini serviranno; e vedrà il mondo
ch'è bella la Cuccagna in ogni loco,
ma per proprio destin suol durar poco.

CORTESE, LIBERA E
POLLASTRINA

Andiamo, andiamo, misere,
andiamo a lavorar.

LARDONE, COMPAGNONE
E PANDOLINO

Andiamo, andiamo, poveri,
andiamo a faticar.

ORONTE

Evviva la Cuccagna
non sento più a cantar.

TUTTI

Finita è la Cuccagna,
andiamo a faticar.



INDICE

Informazioni	2	Scena ottava	30
Personaggi	3	Scena nona	30
Atto primo	4	Scena decima	31
Scena prima	4	Scena undicesima	32
Scena seconda	5	Scena dodicesima	32
Scena terza	5	Scena tredicesima	33
Scena quarta	7	Scena quattordicesima	34
Scena quinta	10	Scena quindicesima	35
Scena sesta	11	Scena sedicesima	36
Scena settima	12	Atto terzo	38
Scena ottava	13	Scena prima	38
Scena nona	13	Scena seconda	39
Scena decima	15	Scena terza	40
Scena undicesima	16	Scena quarta	40
Scena dodicesima	17	Scena quinta	42
Atto secondo	20	Scena sesta	43
Scena prima	20	Scena settima	44
Scena seconda	21	Scena ottava	45
Scena terza	24	Scena nona	46
Scena quarta	25	Scena decima	46
Scena quinta	26	Scena undicesima	48
Scena sesta	27	Scena dodicesima	48
Scena settima	28	Scena tredicesima	48
		Scena quattordicesima	49

ELENCO DELLE ARIE

Ad ogni bel diletto (a.I, s.XI, Libera)	17
Allegri, compagni (a.II, s.XVI, Compagnone, Pollastrina, Libera e Pandolino) ..	36
Andiamo, andiamo, misere (a.III, s.XIV, tutti)	50
Ben venuto il pellegrino (Cortese, Libera, Lardone e Salciccione)	13
Beviamo allegramente (a.II, s.XIV, tutti)	34
Caro ben, dolce mia vita (a.III, s.X, Pandolino e Pollastrina)	47
Che bel vedersi in casa (a.II, s.II, Compagnone)	23
Chi m'insegna, chi mi dice (a.I, s.I, II e III, Pandolino e Pollastrina)	4
Chi non fa quello (a.III, s.VII, Cortese)	45
Chi non ha miglior mestiere (a.III, s.I, Oronte)	38
Compagni, fermate (a.I, s.IV, Compagnone)	7
Compagni, vi vedo (a.I, s.IV, Compagnone)	10
Dice questo: bada bene (a.II, s.III, Pandolino)	24
Dolce cosa all'uomo amica (a.I, s.VII, coro)	12
Evviva il buon Lardone (a.I, s.VII, Cortese, Libera e Salciccione)	13
Evviva il dio de' pampini (a.II, s.I, coro)	20
Goder Cuccagna (a.I, s.X, Lardone)	16
Innocente sai che sono (a.I, s.V, Pollastrina)	11
Io son di quelle femmine (a.I, s.IX, Cortese)	15
La donna ha l'ambizione (a.III, s.VI, Compagnone)	44
La donna onorata (a.II, s.VII, Pollastrina)	29
Le madri che defraudano (a.II, s.V, Libera)	27
Nel servir dama (a.III, s.V, Lardone)	43
Pollastrina, ecco la mano (a.I, s.XII, Pandolino, Pollastrina e Compagnone)	18
Quando si tratta di far da mangiare (a.I, s.VI, Pandolino)	12
Se non fosse la speranza (a.II, s.XIII, Salciccione)	33
Se non si balla (a.III, s.VIII, Libera)	46

Ve ne sono tanti e tanti (a.II, s.IX, Lardone)	31
Vi son due strade al mondo (a.II, s.IV, Cortese)	26